



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 250

EMERGENZA INFERMIERI: URGENTE POTENZIARE LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA, IL PIANO DELLE ASSUNZIONI E ADEGUARE LE RETRIBUZIONI

presentata il 9 febbraio 2022 dai Consiglieri Brescacin, Bet, Cecchetto, Ciambetti, Dolfin, Favero, Bisaglia, Cestari, Corsi, Finco, Maino, Michieletto, Pan, Rigo, Scatto, Vianello, Barbisan, Puppato e Zecchinato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'Infermiere è una figura fondamentale per il sistema sanitario nazionale e regionale e la vastità degli ambiti e dei servizi in cui gli infermieri sono chiamati ad operare ben si comprende pensando che essi sono principalmente presenti negli ospedali, nei servizi di cura intermedi, nei servizi di cura domiciliari, nei servizi residenziali e semiresidenziali per anziani, nelle medicine di gruppo della medicina generale e, da oggi, nella nuove Case di Comunità istituite con il PNRR, nonché nella figura dell'Infermiere di Famiglia di recente istituzione;
- va riconosciuto che l'impegno degli infermieri durante la pandemia è stato caratterizzato da sacrificio, responsabilità, tutela, vicinanza, competenza, abnegazione, deontologia, trovandosi a lavorare in condizioni di emergenza, rinunciando a ferie, permessi, progetti di carriera e di vita, sacrificando le relazioni familiari e amicali;

PREMESSO INOLTRE CHE

- la carenza strutturale del personale infermieristico assume i caratteri della cronicità e dell'emergenza e mette a rischio la tenuta dei servizi sanitari e socio-sanitari;
- la stessa Commissione Ue ha recentemente lanciato l'allarme con la pubblicazione "*State of Health in the UE*" con cui ha messo in evidenza la carenza di infermieri dichiarando che "*L'Italia impiega meno infermieri rispetto a quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale e il loro numero (6,2 per 1000 abitanti) è inferiore del 25% alla media UE. Vista la diminuzione del numero di infermieri laureati dal 2014, le carenze di persone sono destinate ad aggravarsi in futuro*";

- questa carenza, che era ben nota già negli anni precedenti e che la pandemia ha ulteriormente acuito, non ha trovato nella legge di Bilancio 2022 dello Stato opportuna risposta;

- le stime di istituzioni (Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari) e centri di ricerca universitari (Bocconi e CREA Sanità), anche alla luce delle previsioni del PNRR, vanno dagli 80mila a oltre 2-300 mila infermieri in meno rispetto alle necessità attuali e future;

CONSIDERATO che uno degli effetti dell'impossibilità di trovare infermieri da assumere lo si registra già oggi ad esempio nelle strutture dei servizi residenziali e semiresidenziali per anziani che sono in grave difficoltà non riuscendo a riaprire reparti e servizi causa la carenza di infermieri, pertanto la Regione del Veneto:

a) ha previsto con specifico provvedimento che le Ulss venete possano continuare ad assegnare temporaneamente il proprio personale infermieristico a supporto dei centri di servizi per anziani non autosufficienti accreditati, al fine di fornire sostegno dell'assistenza nelle strutture extraospedaliere per anziani a fronte dell'aggravio delle attività sanitarie dettato dall'emergenza pandemica;

b) ha previsto con provvedimento l'attivazione della formazione complementare in assistenza sanitaria dell'operatore socio sanitario al fine di supportare l'attività assistenziale di competenza dell'Infermiere operante presso le strutture extraospedaliere per anziani;

c) sta prevedendo un percorso formativo specifico per gli Infermieri operanti presso le strutture extraospedaliere per anziani avente il fine di sviluppare competenze specifiche per accompagnare lo sviluppo di modelli assistenziali innovativi ed efficaci nonché l'adeguato inserimento delle figure di supporto all'attività infermieristica;

d) ha istituito ed ha dato avvio alla realizzazione dei percorsi di formazione complementare regionale, finalizzati all'acquisizione di competenze avanzate da parte degli Infermieri, con lo scopo di valorizzare i professionisti stessi e di sviluppare il potenziale professionale nell'ottica di una evoluzione dei modelli organizzativo-assistenziale focalizzati sull'assistito;

e) ha avviato con gli Ordini delle Professioni Infermieristiche provinciali una stabile interlocuzione al fine di affrontare congiuntamente le tematiche di maggiore rilevanza nel settore sanitario attinenti alla professione infermieristica nonché lo sviluppo professionale e di carriera, formazione ed aggiornamento del personale infermieristico del Servizio Sanitario regionale.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- l'evoluzione dei bisogni sanitari e sociali della popolazione è caratterizzata:
a) dall'evoluzione demografica, con un incremento di persone con età superiore ai 65 e ai 75 anni; b) dall'evoluzione sociale, caratterizzata da nuclei familiari costituiti da persone che vivono sole o composti da poche persone; c) dall'evoluzione epidemiologica che permette di avere diagnosi precoci e conseguentemente un allungamento degli anni di vita vissuti in presenza di una malattia con la necessità di un rapporto più forte e collaborativo con i pazienti e un maggior sviluppo di piani assistenziali individuali;

- nel nuovo modello di medicina territoriale per la presa in carico e la gestione delle patologie cronico-degenerative, la figura dell'infermiere adeguatamente formato può rappresentare risorsa professionale adeguata per gestire programmi di medicina individuali, contribuendo a contrastare le disuguaglianze sanitarie ed

integrando in modo flessibile le competenze di vari operatori sanitari per migliorare i risultati in pazienti con patologie croniche e multimorbilità;

APPURATO CHE

- sempre il Report della Commissione UE sottolinea che *“nel maggio 2020 l'Italia ha introdotto il profilo dell'infermiere di famiglia e di comunità, ossia una nuova tipologia di infermiere dotato di competenze avanzate, che contribuisce a potenziare il ruolo dell'assistenza domiciliare e a sostenere l'attività delle USCA”*;

- la legge di bilancio 2022 non ha approvato l'assegnazione-ponte, in attesa del contratto collettivo nazionale 2019-2021, dell'indennità di specificità infermieristica finanziata nella legge di bilancio 2021 ma mai assegnata ai professionisti;

RITENUTO CHE

- è comunque necessario che le prossime leggi di bilancio prevedano adeguate previsioni e stanziamenti che garantiscano l'erogazione di detta indennità;

- l'applicazione del PNRR, che pone al centro del futuro sistema sanitario l'assistenza territoriale, non deve essere messa a rischio o penalizzata dalla mancanza dei professionisti necessari ad attuarla;

CONSIDERATO INFINE che per aumentare il numero di infermieri formati, mantenendo un livello di qualità della formazione, è necessario un importante intervento sul sistema universitario che preveda l'aumento dei posti disponibili per gli studenti (consideriamo che ogni anno il numero delle domande di giovani per l'ingresso nei corsi di laurea della professione infermieristica sono ben superiori ai posti messi a disposizione negli Atenei), ma anche l'aumento del numero di docenti-infermieri nelle Università (ogni ce n'è uno ogni 1.350 studenti contro uno ogni sei di altre discipline);

impegna la Giunta regionale

1) ad attivarsi in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome al fine di:

a) dare adeguate risposte alla carenza di organico in ambito infermieristico, attraverso una attenta pianificazione, l'aumento dei posti disponibili per gli studenti nelle Università e del numero di infermieri docenti per accrescere la qualità della formazione;

b) valorizzare la figura dell'infermiere sia economicamente che sotto l'aspetto della responsabilità e dell'autonomia e garantire il riconoscimento dell'indennità prevista per legge;

2) ad attivarsi presso il Governo affinché:

a) si valuti il superamento del vincolo di esclusività al servizio sanitario pubblico per permettere una gestione flessibile e improntata alla condivisione del personale infermieristico tra diversi setting assistenziali;

b) si favorisca l'accreditamento delle strutture residenziali quali sedi di tirocinio dei corsi di laurea in infermieristica, per potenziare le possibilità di svolgimento di tirocini curriculari da parte degli studenti dei trienni, finalizzato ad una migliore formazione dei futuri professionisti in tale setting;

c) si favorisca il rientro degli infermieri italiani che lavorano all'estero anche attraverso incentivi contrattuali ed economici.